

| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA | | | |
|---|-------|-------|-------|
| Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845 | | | |
| INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495 | | | |
| PREZZI D'ABONNAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
| UNITÀ | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.900 |
| RINACITA | 1.000 | 500 | — |
| VIE NUOVE | 1.000 | 1.000 | 500 |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29758 | | | |
| PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 150 - Eccezionale L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria: Banche L. 300 - Legali L. 200 - Avvocati (ES) via del Parlamento 8 - Roma - Tel. 61.373 - 63.994 e succursali in Italia | | | |

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 314

SABATO 14 NOVEMBRE 1953

Leggete in quinta pagina il servizio del nostro inviato speciale MARTIN sulla partita di calcio Egitto-Italia

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

La battaglia per i salari

Nel dibattito sul problema degli aumenti salariali, da noi iniziato con un articolo in polemica con Falck, sono intervenute la *Voce repubblicana* e la *Giustizia*. Il socialdemocratico Mendola concorda con la tesi della C.G.I.L. che un aumento dei salari allarga il mercato interno, con effetti positivi per la produzione e l'occupazione.

La *Voce repubblicana*, invece, in un secondo articolo, insiste nuovamente nel mettere innanzi la grave situazione della bilancia dei pagamenti e nella tesi che un aumento dei salari ridurrebbe le possibilità di investimenti e perciò di occupazione. In polemica con noi che avevamo individuato nella politica di liberalizzazione a senso unico, la causa dell'aggravata situazione della bilancia del dare e dell'avere con l'estero, dei ridimensionamenti e relativi licenziamenti, la *Voce* risponde: «Non si accorge Arturo Colombe che questo attacco alla liberalizzazione viene condotto, con quasi le stesse parole, con la stessa pretesa di difendere un superiore interesse nazionale, dai monopolisti più accaniti?». E ancora: «La politica di liberalizzazione ha raggiunto appunto questo obiettivo: di allargare la possibilità di consumo a prezzi di concorrenza e di rompere le situazioni monopolistiche. Vuole Colombe, nell'interesse dei lavoratori, modificare questa situazione e favorire l'interesse dei monopolisti?».



Il ministro Molotov

L'U.R.S.S. e della Cina), di esaminare il problema tedesco (con l'intervento dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Unione Sovietica).

Nel sottolineare l'importanza di questa nota, la quale poneva sul tappeto i problemi della cui soluzione rivestirebbe grande importanza per il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale, Molotov ha detto che le proposte di incontrare una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro Potenze si è chiesto Molotov. Evidentemente non lo scopo di compiere seri sforzi per il regolamento dei problemi internazionali urgenti o per una distensione internazionale. Non è certo un caso che, subito dopo la comunicazione della nota in cui si proponeva la conferenza a Lugano, un portavoce del Dipartimento di Stato americano abbia espresso il dubbio profondo che un qualche accordo definitivo possa essere raggiunto se la conferenza avrà luogo.

Molotov ha fatto quindi riferimento ad un articolo del deputato olandese professor Gerretsen, nel quale si sosteneva che la posizione delle quattro Potenze deve riportare la fase delle trattative separate; ed ha rinvia-

Il presidente Eisenhower ha proseguito il ministero degli esteri sovietico — ha pro-

qualificato la nota sovietica come «negativa» e ha detto che essa non prova che esista alcun desiderio di addentrarsi a conversazioni. Ciò, a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddizione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione pubblica mondiale attribuisce ad una eventuale conferenza dei ministri degli esteri. Molotov ha sostenuto che l'Urss non è affatto contrario a conversazioni con le Potenze occidentali, tanto è vero che essa ha per tre volte (4 agosto, 28 settembre e 3 novembre) sollecitato presso i governi di Washington, Londra e Parigi una conferenza dei ministri degli esteri.

Non si tratta, però, soltanto di volere una convocazione dei ministri degli esteri, del resto anche i governi occidentali hanno detto di desiderare. Occorre raggiun-

—

lingaggio dei monopolisti. Non ci sembra davvero.

Noi respingiamo le aberrazioni autarchiche e il protezionismo, risente della crisi generale del capitalismo, si trova in condizioni di schiacciacine inferiorità di fronte all'imperialismo americano.

La liberalizzazione, in tali condizioni e in un'epoca in cui vi si scomparire le ultime vestigia della libera concorrenza, significa la smobilizzazione della nostra industria siderurgica e di gran parte di quella meccanica.

Che fare? Dobbiamo lasciare colpire mortalmente l'industria siderurgica e compromettere seriamente quella meccanica, mentre quella tessile, esportativa per tradizione, si trova gravemente ostacolata dalla concorrenza sui mercati esteri? Rispondiamo: no.

Dicono che noi parliamo di

ARTURO COLOMBI

Continua in 2 pag. 6 colonne

PER UN INCONTRO FRA I CINQUE GRANDI Molotov rinnova l'appello a una distensione nel mondo

Conferenza stampa a Mosca - La Cina popolare deve occupare il posto che le spetta tra le grandi potenze - La conferenza delle Bermude può peggiorare ulteriormente la situazione

MOSCIA, 13. — Il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha tenuto oggi, davanti ad un centinaio di giornalisti sovietici e stranieri, una conferenza stampa. Egli ha letto innanzitutto una dichiarazione su questo problema: «Non si può negare che la conferenza dei ministri degli esteri è necessaria ed utile perché la si convochi allo scopo di favorire una distensione internazionale. Non basta, cioè, che i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia si pronuncino anch'essi per la distensione internazionale; occorre che essi compiano concrete passi in questo senso. L'U.R.S.S. ritiene che la conferenza debba avere luogo, per compiere un passo in avanti verso le relazioni internazionali, per la pace e la sicurezza internazionale».

Il ministro degli esteri ha ricordato che il 3 novembre scorso il governo sovietico ha inviato ai governi di Washington, Londra e Parigi una nota in cui si proponeva la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri, incaricata di discutere le misure capaci di attenuare la attuale tensione internazionale, (con l'intervento dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della

Sovietica ha proposto di conseguente il ministro degli esteri sovietico — parlare di convocare una conferenza delle quattro Potenze, dato che è impossibile ignorare che questa idea risuona simpateticamente nei vari ambienti internazionali, ed allo stesso tempo sfornarsi di fare in modo che queste conversazioni non portino a nulla. Ben diverso è l'atteggiamento dell'U.R.S.S. Per noi la questione della conferenza non è un oggetto di speculazione. Il nostro interesse per una conferenza cinese è legato al regolamento dei problemi internazionali urgenti e ispirato dal desiderio di condurre ad una distensione nelle relazioni internazionali, e di rafforzare la pace e la sicurezza internazionale».

Per questa ragione l'Unto-

scopo della ministro degli esteri sovietico — parlare di convocare una conferenza delle quattro Potenze, dato che è impossibile ignorare che questa idea risuona simpateticamente nei vari ambienti internazionali, ed allo stesso tempo sfornarsi di fare in modo che queste conversazioni non portino a nulla. Ben diverso è l'atteggiamento dell'U.R.S.S. Per noi la questione della conferenza non è un oggetto di speculazione. Il nostro interesse per una conferenza cinese è legato al regolamento dei problemi internazionali urgenti e ispirato dal desiderio di condurre ad una distensione nelle relazioni internazionali, e di rafforzare la pace e la sicurezza internazionale».

(Continua in 6 pag. 7 col.)

L'Austria rinnova le pretese per Trieste

VIENNA, 14. — Il sotto-segretario agli esteri austriaco, Bruno Krosky, ha dichiarato che qualsiasi soluzione del problema di Trieste deve tener conto degli interessi dell'Austria.

CAIRO — La squadra nazionale di calcio Italiana, nella prima eliminatoria della Coppa del Mondo, ha superato ieri al Cairo la rappresentativa egiziana per 2-1. Nella foto: gli egiziani attaccano: Costagliola si accinge a parare un tiro di Abu Hussein (Radiofoto)

Italia-Egitto 2-1



MANOVRE DILATORIE DIETRO IL PARAVENTO DEI "SINDACATI" FASCISTI

Rubinacci provoca ulteriori ritardi nelle trattative per l'aumento dei salari

Il ministro del Lavoro insiste per la partecipazione della CISNAL e riapre la fase degli incontri separati

Il ministro del Lavoro Rubinacci ha ribadito ieri la sua posizione dilatoria nei confronti di una ripresa delle trattative interconfederali sui salari. Appoggiando nuovamente l'inostinabile pretesto e degli pseudo-sindacalisti della CISNAL di partecipare alle trattative, egli ha riaperto la fase delle trattative separate; ed ha rinvia-

to ieri quell'incontro di rappresentanti sindacali e la

Confindustria circa le elezioni ad ogni costo

Dopo una serie di colloqui telefonici avuti in mattinata con gli esponenti delle diverse confederazioni, l'on. Rubinacci ha invitato in serata una lettera alla CGIL, alla CISL, all'UIL, alla CISNAL e alla Confindustria. La lettera ripete le ragioni per le quali il ministro non avrebbe potuto accogliere, a suo giudizio, le eccezioni sollevate contro la CISNAL dai rappresentanti sindacali e la Confindustria circa le elezioni dello scorso anno. Secondo Rubinacci, «se è vero che

la CGIL, la CISL e l'UIL ave-

vano svolto un'azione sindacale comune nei confronti della Confindustria (sulla ques-

tione del conglobamento) una

altra azione, sulla base di ri-

chieste di discussioni e di in-

contro, vi era stata anche da

parte della CISNAL».

«Ci posto — prosegue

il pretesto — io debbo

esplicitamente dichiarare che

non posso accettare né posso

attuare, come capo di una delle amministrazioni dello

Stato, alcuna di criminalizza-

zione di ordinio politico o di al-

tro genere, ma debbo conside-

re i singoli e le loro as-

sociazioni, che non siano vittime

dalle leggi, sullo stesso piano

di discriminazione».

Dopo aver definito la posizione della CISNAL e

la reazione dei sindacati

Nella tarda serata di ieri si è riunita la segreteria della CGIL. Non avendo ancora ricevuto il testo integrale del discorso di Rubinacci, i segretari generali della CISNAL e della CISL si sono incontrati per discutere della vittoria della CGIL, la CISL e l'UIL, avendo svolto un'azione sindacale comune nei confronti della Confindustria (sulla questione del conglobamento) una

altra azione, sulla base di ri-

chieste di discussioni e di in-

contro, vi era stata anche da

parte della CISNAL».

«Ci posto — prosegue

il pretesto — io debbo

esplicitamente dichiarare che

non posso accettare né posso

attuare, come capo di una delle amministrazioni dello

Stato, alcuna di criminalizza-

zione di ordinio politico o di al-

tro genere, ma debbo conside-

re i singoli e le loro as-

sociazioni, che non siano vittime

dalle leggi, sullo stesso piano

di discriminazione».

Dopo aver definito la posizione della CISNAL e

la reazione dei sindacati

NAPOLI, 13. — Si sono avute anche oggi a Napoli vivaci proteste di lavoratori contro l'estate assunto dal ministro del Lavoro in merito alle trattative sul conglobamento, alla seconda di lavoro.

Il ministro ha invitato presso di sé la CGIL, la CISL e l'UIL per le ore 18 di martedì, la CISNAL per le ore 21

e la Confindustria per le ore

di mercoledì.

In una successiva dichiara-

zione alla stampa, Rubinacci ha definito «una questione di veramente modesta portata».

Funzionario schierato antifascista assunto dalle tre confederazioni dei lavoratori e ha insistito nella tipica

valorizzazione della sua

CGIL. Egli ha anche sentito di non voler intraprendere trattative separate

rispetto a quelle di gruppo

di classe, preferendo le generiche e retoriche tirate sulla «credi-

dità» di Filippo Corridoni e perfino di Giuseppe Mazzini,

o i più concreti richiami alle «esperienze sindacali e so-

ciali effettuate in Italia nel

ultimo trentennio» (vedi *Il Secolo di ieri mattina*). Un

ministro democratico e anti-

fascista non può far finta di non sapere che quelle «esperi-

enze» consistevano nella

abolizione pura e semplice

dell'

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

LE MANOVRE DELLA CONFINDUSTRIA

**Basta con la politica
della "lunga attesa"!**

Il problema dell'unificazione delle richieste sindacali — La voce dei lavoratori

Il tempo non conta, quando si devono esaminare e avviare a soluzione i problemi dei lavoratori. E' invece durevole quando "urgono" le richieste dei monopolisti.

L'inizio di serie trattative in sede ministeriale, tra le Confederazioni sindacali e la Confindustria, per discutere le richieste dei lavoratori, può essere indicato a data definita, in base ad una ben organizzata manovra della Confindustria appoggiata nella pratica, dal ministero del Lavoro, perché, tanto, i lavoratori possono attendere. Non può essere invece rinviate la discussione sull'aumento degli affitti, delle tariffe ferroviarie, delle imposte, perché i monopolisti, specie quelli che producono per conto degli americani e commerciano in scorte strategiche, che sono anche grandi proprietari di immobili, posseggono grandi società di trasporti, vivono alle spalle dello Stato, hanno assoluta necessità di infilarsi rapidamente centinaia di miliardi, prelevandoli dalle magre buste-paga dei lavoratori, dalle casse dello Stato, dai semiovini cassetti dei negozianti, artigiani, piccoli commercianti, dal reddito dei piccoli e medi produttori.

LE ASSURDE PROPOSTE GOVERNATIVE

**I commercianti del Nomentano
contro l'aumento delle pigioni**

Una commissione si recherà al Parlamento per chiedere che la legge venga respinta

A Roma i lavoratori possono attendere — secondo Confindustria e governo — in corrispondenza delle 258 lire al giorno di aumento della indemnità di contingenza, anche se su questa rivendicazione si sono trovati tutti d'accordo, come hanno dimostrato gli scioperi generali di categoria, aziendali ai quali hanno partecipato in modo plebiscitario i lavoratori di ogni corrente sindacale, organizzati e non organizzati.

Ma sono d'accordo i lavoratori di attendere ancora e pazientemente che Confindustria, Confagricoltura, governo — uniti nella marcia per colpire uniti — irridano alla miseria, al disagio, alla preoccupazione della schiacciante maggioranza delle famiglie? No!

La manovra della Confindustria diviene sempre più chiara agli occhi dei lavoratori e in ogni luogo di lavoro cresce la volontà di non attendere oltre: i quattrini debbono entrare presto in cassa.

I lavoratori romani sono convinti che la manovra della "lunga attesa" a posta in atto dalla Confindustria, è fatta propria dalla Confagricoltura e dal governo, è agevolata dal fatto che non si è ancora riusciti a unificare le richieste delle organizzazioni sindacali su scala nazionale.

I gruppi di monopolio hanno una posizione negativa concordata e seguono una tattica ed una linea comune, le tre Confederazioni in cui si presentano agli interlocutori, e cioè: le sindacaliste, che pagano direttamente i guadagni, il 1 gennaio 1953, 15.625 lire, il 1 gennaio 1956, 15.625 lire, e infine il 1 gennaio 1957, 24.414.

Si tratta in ogni caso, come è stato rilevato durante l'assemblea, di aumenti destinati ad aggravare la crisi esistente nel campo del commercio e soprattutto del piccolo commercio. Gli esercenti del Nomentano, dopo aver rilevato di versare in condizioni di notevole sopratutto per alcuni aumenti, hanno dato all'unanimità di opporsi al disegno di legge governativo e di lottare per ottenerne che il Parlamento respinga la proposta di aumento.

Al termine della riunione, che è stata presieduta da un dirigente della Federazione provinciale degli esercenti, è stata costituita una commissione che si regherà al Parlamento per presentare questa decisione ai deputati ed ai senatori.

Incontro con Antonioni
al Circolo di cultura

Oggi alle ore 18, presso il Circolo Romano di Cultura (Via Enrico 23), avrà inizio con la proiezione del film regia di Mario Camerini, un'interessante serie di incontri tra cineasti e pubblico organizzati dal Circolo di Cultura Cinematografica « Charlie Chaplin ».

Domenica alle ore 10.30, al Cinema Rialto (via IV Novembre 156) sarà proiettato per i soci il film « Rotolo » di Mario Camerini.

ALLA « BOMBRINI PARODI BELFINO » DI COLLEFERRO

**Giovane operaia sfregiata
dallo scoppio di un bossolo**

Domeni manovreranno in qualche altra maniera. Il fine è lo stesso: non sedere mai attorno ad uno stesso tavolo a trattare con i lavoratori romani sono convinti che bisogna presentarsi uniti contro la Confindustria, che bisogna ad essa togliere ogni possibilità di manovra.

Questa convinzione però deve essere resa esplicita.

Ed allora da ogni luogo di lavoro i lavoratori diano, attraverso assemblee e relativi ordini del giorno e delegazioni, un preciso mandato alle tre Confederazioni: si presentino richieste comuni unificate; si tratti rapidamente, e si colpisca uniti per migliorare le retribuzioni adeguandole di più al costo della vita.

Sono forse d'accordo i lavoratori della C.I.S.L., della U.I.L., della C.G.I.L., organizzati e non organizzati, che

Cronaca di Roma

IL GRAVISSIMO SCANDALO DELLA SPECULAZIONE SULLE AREE

**Come il Comune regala miliardi
alla Società Generale Immobiliare**

Chi sono i padroni dell'Anonima - L'applicazione della legge sui contributi di migliaia porterebbe ogni anno centinaia e centinaia di milioni nelle casse comunali

I fitti e le tariffe ferroviarie siano aumentati, che il tenore di vita peggiori, che la miseria dilaghi? No! Ed allora da ogni fabbrica, cantiere, ufficio, negozio, da ogni quartiere, borgata, rione, da ogni comune si levi la voce dei lavoratori uniti e delle famiglie per dire chiaro e fondo al governo ed alla Confindustria che gli affitti, le tariffe ferroviarie non debbono essere aumentati e che invece devono essere migliorati.

Ancora una volta nell'unità sulla base e nell'unità al vertice, nella linea del "marciare uniti per colpire uniti" è la condizione della vita per la conquista di miglioramenti economici e per la salvaguardia delle libertà democratiche e dei diritti dei lavoratori.

MARIO MAMMUCARI

La tempesta s'è svolta l'altra sera al Consiglio comunale: ha riportato alla luce lo scandalo della speculazione sulle aree e il nome di una delle più potenti società anonime della Capitale: l'Immobiliare. La denominazione, dritta in faccia, è un po' difficile a ricordare: L'Immobiliare si credita oggi come la più grande compagnia di lavori di utilità pubblica ed agricola. La sua sede è in via Agostino De Pretis 45-A. Il suo capitale ufficiale è di 6 miliardi 867 milioni 500 mila lire.

Ma che cosa è questa società, proprietaria di palazzi, aree fabbricabili e beni immobili in genere? Ufficialmente viene definita "anonima", una società a capitali privati. E' un miliardo di capitali di cui sono 800 milioni di lire a quota sociale, affidati dall'Immobiliare, conseguire di amministrazione della Pantanella

sonaggio, e quali sono i suoi titoli? Si chiama Bernardini Nogara, ingegnere e cavaliere di gran croce, delegato della Amministrazione speciale della Santa Sede, Nogara e anche della Capitale: l'Immobiliare. La denominazione, dritta in faccia, è un po' difficile a ricordare: L'Immobiliare si credita oggi come la più grande compagnia di lavori di utilità pubblica ed agricola. La sua sede è in via Agostino De Pretis 45-A. Il suo capitale ufficiale è di 6 miliardi 867 milioni 500 mila lire.

Cameriere segreto

Chi fa parte del Consiglio comunale, proprietario della società generale immobiliare? Ecco alcuni nomi: il marchese Sacchetti, Cameriere segreto di Spadolini, presidente della Banca d'Italia, il principe Marchiondo Puccetti, il conte Enrico Pietro Guazzini, presidente della società imprenditoriale Italia e consigliere d'amministrazione dell'Acqua Marcia. E poi una ultra vecchia conoscenza, un uomo notissimo a Roma e in tutta Italia, il barone Giacomo di Giustiniani, ex ministro dell'Industria, attualmente presidente della Città di Roma, un altro straordinario esponente della finanza italiana, attualmente arrivato, fresco fresco, da un aggiungersi all'elenco dei consiglieri d'amministrazione della Immobiliare: Vittorio Valentini, presidente e amministratore delegato della FIAT.

Ora che, attraverso i dirigenti, abbiamo capito chi sono i padroni più autorevoli dell'Immobiliare, possiamo fare un passo avanti per comprendere l'essenza dello scandalo venuto alla luce l'anno scorso in Consiglio comunale. La società SOGENE — allora sotto lo stesso padrone dell'Immobiliare di cui è presente l'ingegner Guido Rebecchini — aveva assunto il controllo della SOGENE, non vi è dubbio, intatti, che aveva completato l'Immobiliare non solo su scala cittadina ma anche su quella nazionale, per capire abbondantemente la sostanza della questione. Chi è questo per-

E' stato dimostrato, invece, che se un regalo c'è stato, questo è stato fatto dall'Amministrazione comunale di Roma alla società valenziana. E la dimostrazione è apparsa chiara quando Natoli ha reso noto, attraverso l'esito di un gettito che da la misura dell'imposta comunale, la società valenziana ha pagato 30 milioni per il 1951, 24 per il 1952, 51 per il 1953. Una miseria.

Quando si è compreso lo spirito della politica dell'Amministrazione comunale in questo particolare settore della sua attività, si è anche in grado di comprendere la proposta avanzata dall'Immobiliare, nel corso delle trattative per l'appalto delle opere stradali. La società valenziana, infatti, era pronta persino a porre, come condizione per l'esecuzione delle strade, la richiesta di esclusione del pagamento dei contributi di miglioria.

Ma, come noto, Rebecchini

amministratore della Pantanella

bilanci preventivi dell'Amministrazione Rebecchini, i contributi di miglioria da applicarsi ai privati proprietari di aree e strade, possono figurare rispettivamente per un gettito che da la misura dell'imposta comunale, la società valenziana ha pagato 30 milioni per il 1951, 24 per il 1952, 51 per il 1953. Una miseria.

Quando si è compreso lo spirito della politica dell'Amministrazione comunale in questo particolare settore della sua attività, si è anche in grado di comprendere la proposta avanzata dall'Immobiliare, nel corso delle trattative per l'appalto delle opere stradali. La società valenziana, infatti, era pronta persino a porre, come condizione per l'esecuzione delle strade, la richiesta di esclusione del pagamento dei contributi di miglioria.

Ma, come noto, Rebecchini

amministratore della Pantanella

scritto, è il più grande spettacolo

del mondo, il più grande spettacolo

<div data-bbox="913 197 925 334"

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO ITALIANO HA IL DOVERE DI RISPETTARE L'INDICAZIONE

Il Consiglio comunale di Trieste chiede all'ONU il plebiscito e un'inchiesta nelle due zone del T.L.T.

Una mozione approvata da tutti i partiti ad eccezione dei filo-titisti — Si chiede che sia fatta piena luce sulle responsabilità degli eccidi del 5 novembre — Rivelazioni del «Times» su trattative per la spartizione cui Pella avrebbe aderito

STRIESTE, 13. — Il Consiglio comunale di Trieste ha approvato questa sera a grande maggioranza una mozione che chiede alle Nazioni Unite di inviare nel TLT una commissione al fine di esaminare la grave situazione creatasi di garantire alle popolazioni i diritti democratici e di tutelare contro la minaccia di spartizione, disponendo che esse siano consultate sui loro avvenimenti.

Il testo della mozione è il seguente:

«Il Consiglio comunale di Trieste riconferma la sua unanime esecuzione per i recenti fatti avvenuti, di cui la principale responsabilità ricade sulla autorità di occupazione.

«Fa propria la richiesta della Giunta che sia avviata una rigorosa inchiesta sulla responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegalità e gli abusi di potere perpetrati, e che siano puniti i colpevoli.

«Domanda che piena luce sia fatta sulla verità, tendenzialmente alterata dall'AMG, anche per quanto riguarda il carattere delle manifestazioni, nella versione unilaterale accettata dai governi di Londra e di Washington, senza accorgere né vagliare le numerose e schiaccianti testimonianze di insospettabili ed equanimes cittadini e di obiettivi osservatori stranieri.

«Confortato dall'appoggio del Parlamento italiano e dalla volontà di tutti i popoli amanti della pace, ritiene necessario ed urgente che le turbate popolazioni delle due zone siano rassicurate e garantite sulle sorti precise future, sia in linea politico-nazionale, sia nel campo economico-sociale, secondo i diritti fondamentali dell'uomo.

«Riaffirma la ineguagliabile esigenza democratica, secondo la quale non è lecito disporre del destino dei popoli senza averli prima consultati circa la loro volontà liberamente espressa.

«Chiede all'ONU:

“(1) di inniare una commissione nel Territorio al fine di esaminare d'urgenza l'insoffribile situazione di entrambe le zone, di accertare la causa prossima e remota dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestine ed istriane, di garantire con immediata sollecitudine i fondamentali diritti dell'uomo, di assicurare l'integrità della insindicalità delle due zone;

“(2) di disporre la libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale, cui sono direttamente interessate”.

La mozione, discussa dal Consiglio in seduta straordinaria, è stata votata dai consiglieri comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani, missini e monarchici. Si sono astenuti gli indipendentisti e il rappresentante degli slovacchi democratici. Era assente il consigliere del fronte popolare titista.

Imminente per Parigi la conferenza a cinque

PARIGI, 13. — Un provvedimento di «Quai d'Orsay» ha dichiarato questa sera che sarà ancora bene come si sia mossa di dirimpetto per la convocazione di una conferenza a cinque per la soluzione del problema di Trieste, potrebbe essere considerata ormai presa.

Secondo il portavoce, questo giudizio era emerso da importanti conversazioni che hanno avuto luogo oggi tra le due capitali francesi ed in quella jugoslava tra i rappresentanti diplomatici delle tre Potenze occidentali e il ministro degli esteri jugoslavo Popovic. Il più assoluto segreto è stato mantenuto sul tenore dei colloqui, in cui si è solo che hanno avuto luogo le questioni di Stato.

Ricordando la generosa assistenza economica garantita

Le rivelazioni del «Times»,

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

LONDRA, 13. — Una notizia pubblicata dal Times ha messo stamane a rumore il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente da Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, asserendo che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

lioni e jugoslavi. Obiettivo di tale riunione sarebbe di accettare quali siano le massime concessioni che Italia e Jugoslavia possono fare, in modo di raggiungere un accettabile compromesso sul futuro del TLT. Belgrado esprime il parere che questa soluzione potrebbe permettere ad ambidue i paesi di mettere da parte le obiezioni che essi possono muovere all'immediata partecipazione ad una conferenza politica ad alto livello. Né a Roma, né a Belgrado, sottolinea la proposita, ci sarebbe esposta ad una perdita di prestigio».

A sostegno della notizia da Roma, il Times pubblica una notizia del redattore diplomatico, in cui si afferma che gli esperti di cui si parla nella corrispondenza romana potrebbero essere gli ambasciatori. Essi, a potrebbe prendere in considerazione questioni come quella delle

facilitazioni nel porto di Trieste, della protezione delle minoranze nelle due Zone o il difficile problema di uno scambio delle minoranze stesse. Le concessioni territoriali — aggiunge il redattore diplomatico — potrebbero essere le seguenti: restituzione dei porti di Capo d'istria, Isola e Pirano all'Italia, la maggior parte della Zona A, che è prevalentemente slovena, potrebbe tornare alla Jugoslavia. La città di Trieste avrebbe naturalmente bisogno di un corridoio di connivenza con l'Italia».

La fase attuale delle trattative è dunque non tanto di trovare un compromesso formale per consentire all'Italia e alla Jugoslavia di partecipare ad una conferenza senza sconsigliarsi le rispettive pregiudiziali, ma addirittura di delineare le basi generali dell'accordo sull'intero problema triestino, che una conferenza «ad alto livello» sarebbe poi chiamata semplicemente a ratificare.

Si tratta ora di dipanare la confusa matassa creata dalle informazioni del Times e dalle

esponenti inglesi e italiani, per scoprire a quale punto siano giunte effettivamente le trattative in questo senso. Stando alle dichiarazioni ufficiali, il dibattito a quattro o a cinque sulle proposte jugoslave (siamo esse quelle rivolte dal Times o altre) non si sarebbe ancora aperto, poiché il governo italiano continuerebbe ad essere tenuto all'estero: il colloquio sarebbe ancora triangolare. Ma da qualche parte si affigge l'ipotesi che le rivelazioni del Times non siano del tutto messe e che, in realtà, il signor Brosio non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma afferma che nella capitale italiana c'è una conferenza senza sconsigliarsi le rispettive pregiudiziali, ma addirittura di delineare le basi generali dell'accordo sull'intero problema triestino, che una conferenza «ad alto livello» sarebbe poi chiamata semplicemente a ratificare.

Così viene evitata la tensione internazionale. Noi attribuiamo anche una importanza fondamentale al fatto che la conferenza delle cinque Potenze parla dalla necessità di arrestare la corsa agli armamenti, di ottenere una sostanziale riduzione negli armamenti e principalmente di quelli delle grandi Potenze che, secondo la carta dell'ONU, hanno la principale responsabilità per la sicurezza internazionale. Guadagnando minaccia per la sicurezza dei popoli francesi, polacchi, bulgari, sovietici, olandesi e altri paesi d'Europa. Tale politica priva questi popoli di potere di fare fiducia nel futuro, poiché in simili condizioni è impossibile fare affidamento

sulla sicurezza europea». «La rimilitarizzazione della Germania occidentale effettuata oggi non può consigliarsi, né con la sicurezza dei suoi vicini, né con la garanzia della sicurezza degli altri paesi europei. E' del tutto impossibile conciliare con la sicurezza europea, la crescente estensione della rete delle basi americane in Europa e nelle altre regioni situate in prossimità delle frontiere sovietiche».

Il segretario di Stato americano Dulles — ha continuato Molotov — può naturalmente dichiarare che le basi militari in Europa e quello in Africa rafforzano la sicurezza collettiva. Ma allora è evidente che la sicurezza collettiva non significa affatto la sicurezza di tutti i paesi dell'Europa, poiché la creazione di basi militari americane in alcuni paesi europei dove essere considerata, con ogni evidenza, come una minaccia dell'impiego della forza contro gli altri paesi europei dove non esistono altri basi.

Riprendendo a trattare il problema tedesco, Molotov ha aggiunto: «dato che si è manifestata una evidente mancanza di logica nella posizione delle tre Potenze occidentali nei confronti della questione tedesca, ed essendo d'altra parte tale questione essenzialmente connessa al problema della sicurezza in Europa, il governo sovietico si è visto obbligato a chiedere alcuni chiarimenti a tale proposito nella sua ultima nota».

Il segretario di Stato americano Dulles — ha continuato Molotov — può naturalmente dichiarare che le basi militari in Europa e quello in Africa rafforzano la sicurezza collettiva. Ma allora è evidente che la sicurezza collettiva non significa affatto la sicurezza di tutti i paesi dell'Europa, poiché la creazione di basi militari americane in alcuni paesi europei dove non esistono altri basi.

Riprendendo a trattare il problema tedesco, Molotov ha aggiunto: «dato che si è manifestata una evidente mancanza di logica nella posizione delle tre Potenze occidentali nei confronti della questione tedesca, ed essendo d'altra parte tale questione essenzialmente connessa al problema della sicurezza in Europa, il governo sovietico si è visto obbligato a chiedere alcuni chiarimenti a tale proposito nella sua ultima nota».

La questione principale

motiva la tesi di unione sovietica e chiaramente, di una evidente mancanza di logica nella posizione delle tre Potenze occidentali nei confronti della questione tedesca, ed essendo d'altra parte tale questione essenzialmente connessa al problema della sicurezza in Europa, il governo sovietico si è visto obbligato a chiedere alcuni chiarimenti a tale proposito nella sua ultima nota».

Molotov ricorda che questa nota chiedeva in qual modo le Potenze occidentali potevano conciliare il fatto che, mentre da un lato esse dichiarano di voler esaminare la questione tedesca, e cioè che in pratica esso venga accettato.

E' evidente che la politica di un ristabilimento del militaresco tedesco e il desiderio di associare la Germania occidentale alla coalizione aggressiva del blocco nord-atlantico — ha continuato Molotov — costituiscono una diretta minaccia per la sicurezza dei popoli francesi, polacchi, bulgari, sovietici, olandesi e altri paesi d'Europa. Tale politica priva questi popoli di potere di fare fiducia nel futuro, poiché in simili condizioni è impossibile fare affidamento

motiva la tesi di unione sovietica e chiaramente, di una evidente mancanza di logica nella posizione delle tre Potenze occidentali nei confronti della questione tedesca, ed essendo d'altra parte tale questione essenzialmente connessa al problema della sicurezza in Europa, il governo sovietico si è visto obbligato a chiedere alcuni chiarimenti a tale proposito nella sua ultima nota».

Molotov ricorda che questa nota chiedeva in qual modo le Potenze occidentali potevano conciliare il fatto che, mentre da un lato esse dichiarano di voler esaminare la questione tedesca, e cioè che in pratica esso venga accettato.

In questa ricostruzione degli avvenimenti vi possono essere degli errori di dettaglio, ma sostanzialmente questa è la situazione attuale: si chiama la riunione a cinque «conferenza di esperti» o «conferenza politica», si avvia la ricognizione delle cinque Potenze, e di quella all'idrogeno e di tutte le altre armi di distruzione totale e indissolubilmente legata al compito della riduzione degli armamenti.

Non esistono problemi più importanti ed urgenti per tutti i popoli del mondo di quello della riduzione degli armamenti: è di quella all'idrogeno e di tutte le altre armi di distruzione totale e indissolubilmente legata al compito della riduzione degli armamenti.

Nessuno negherà che la soluzione di alcuni problemi e ad escludere la questione fondamentale, e che rimane quella della distensione internazionale. Attualmente si discute molto all'estero sulla conferenza delle tre Potenze alle Bermude, benché essa non renda affatto ad assicurare la soluzione di problemi connessi con la necessità della distensione internazionale.

Le conferenze di tal genere, il cui tratto caratteristico è quello di opporre alcuni Stati a certi altri, non possono che raggiungere risultati opposti e perfino causare un accrescimento della tensione internazionale.

Molotov ha concluso affermando: «attualmente è impossibile evitare l'esame della questione principale, che quella della distensione internazionale, quella del rafforzamento della pace e della sicurezza che è oggetto di ansia per milioni e milioni di uomini: l'Unione Sovietica insta sulla necessità di un tale esame».

Quando Molotov ha finito di parlare, il giornalista Iuri Zukalski gli ha chiesto: «cosa si deve fare per ristabilire i rapporti culturali con l'URSS?». Seguendo le manifestazioni che si svolgeranno oggi a lunedì 10 per il Mese dell'amicizia e per la celebrazione del 30mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

OGLI: il prof. MONTESI a Ravenna; dott. PIETRO ZVETEREMICH a Venezia; sen. OTTAVIO PASTORE a Verelle;

DOMENICA: sen. RUGGERO GRIECO a Siena; sen. OTTAVIO PASTORE a Torino; dott. RENATO NICOLAI a Brindisi; dottor GIANNI RODARI a Piacenza; IDELMO MERCANDINO a Sezze; dott. LEOPARDO a Savignano; avvocato UMBERTO CERRONI a Macerata; dott. GIUSEPPE REGIS a Rimini; on. ORAZIO BARBIERI ad Empoli; on. BONOMELLI a Varese; on. GAUDIOSO a Messina.

LUNEDI: sen. AMBROGIO DONINI a Rovigo.

«Alla domanda: quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quella della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Si deve fare del tutto affinché i cinque Grandi partecipino ad una conferenza, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

Alla domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quella della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare una conferenza a queste due sole questioni. Bisognerà anche mettere un termine alla corsa agli armamenti e limitare la produzione delle bombe atomiche e di quelle all'idrogeno».

Rispondendo ad una interrogazione circa le prospettive della conferenza politica per la Corea, Molotov ha dichiarato: «La Cina fa di tutto per giungere ad un accordo con l'Asia, per evitare l'esame della questione principale, che quella della distensione internazionale, quella del rafforzamento della pace e della sicurezza che è oggetto di ansia per milioni e milioni di uomini: l'Unione Sovietica insta sulla necessità di un tale esame».

Quando Molotov ha finito di parlare, il giornalista Iuri Zukalski gli ha chiesto: «cosa si deve fare per ristabilire i rapporti culturali con l'URSS?». Seguendo le manifestazioni che si svolgeranno oggi a lunedì 10 per il Mese dell'amicizia e per la celebrazione del 30mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

OGLI: il prof. MONTESI a Ravenna; dott. PIETRO ZVETEREMICH a Venezia; sen. OTTAVIO PASTORE a Verelle;

DOMENICA: sen. RUGGERO GRIECO a Siena; sen. OTTAVIO PASTORE a Torino; dott. RENATO NICOLAI a Brindisi; dottor GIANNI RODARI a Piacenza; IDELMO MERCANDINO a Sezze; dott. LEOPARDO a Savignano; avvocato UMBERTO CERRONI a Macerata; dott. GIUSEPPE REGIS a Rimini; on. ORAZIO BARBIERI ad Empoli; on. BONOMELLI a Varese; on. GAUDIOSO a Messina.

LUNEDI: sen. AMBROGIO DONINI a Rovigo.

«Alla domanda: quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quella della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare una conferenza a queste due sole questioni. Bisognerà anche mettere un termine alla corsa agli armamenti e limitare la produzione delle bombe atomiche e di quelle all'idrogeno».

Rispondendo ad una interrogazione circa le prospettive della conferenza politica per la Corea, Molotov ha dichiarato: «La Cina fa di tutto per giungere ad un accordo con l'Asia, per evitare l'esame della questione principale, che quella della distensione internazionale, quella del rafforzamento della pace e della sicurezza che è oggetto di ansia per milioni e milioni di uomini: l'Unione Sovietica insta sulla necessità di un tale esame».

Quando Molotov ha finito di parlare, il giornalista Iuri Zukalski gli ha chiesto: «cosa si deve fare per ristabilire i rapporti culturali con l'URSS?». Seguendo le manifestazioni che si svolgeranno oggi a lunedì 10 per il Mese dell'amicizia e per la celebrazione del 30mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

OGLI: il prof. MONTESI a Ravenna; dott. PIETRO ZVETEREMICH a Venezia; sen. OTTAVIO PASTORE a Verelle;

DOMENICA: sen. RUGGERO GRIECO a Siena; sen. OTTAVIO PASTORE a Torino; dott. RENATO NICOLAI a Brindisi; dottor GIANNI RODARI a Piacenza; IDELMO MERCANDINO a Sezze; dott. LEOPARDO a Savignano; avvocato UMBERTO CERRONI a Macerata; dott. GIUSEPPE REGIS a Rimini; on. ORAZIO BARBIERI ad Empoli; on. BONOMELLI a Varese; on. GAUDIOSO a Messina.

LUNEDI: sen. AMBROGIO DONINI a Rovigo.

«Alla domanda: quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quella della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare una conferenza a queste due sole questioni. Bisognerà anche mettere un termine alla corsa agli armamenti e limitare la produzione delle bombe atomiche e di quelle all'idrogeno».

Quando Molotov ha finito di parlare, il giornalista Iuri Zukalski gli ha chiesto: «cosa si deve fare per ristabilire i rapporti culturali con l'URSS?». Seguendo le manifestazioni che si svolgeranno oggi a lunedì 10 per il Mese dell'amicizia e per la celebrazione del 30mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

OGLI: il prof. MONTESI a Ravenna; dott. PIETRO ZVETEREMICH a Venezia; sen. OTTAVIO PASTORE a Verelle;

DOMENICA: sen. RUGGERO GRIECO a Siena; sen. OTTAVIO PASTORE a Torino; dott. RENATO NICOLAI a Brindisi; dottor GIANNI RODARI a Piacenza; IDELMO MERCANDINO a Sezze; dott. LEOPARDO a